

L'espresso

Settimanale di politica cultura economia - www.espressonline.it

N.5 anno LIII 8 febbraio 2007

La domanda Vorresti un robot per amico?

ALBERTO ROVETTA,
responsabile del Laboratorio
di Robotica del dipartimento
di Meccanica del Politecnico
di Milano:
«Già nell'antichità sia Alberto

Magno sia Cartesio avevano
costruito meccanismi che
potevano sembrare dei robot,
ed era tempo di meccanica
grezza: figurarsi l'ampiezza
di scelta che abbiamo oggi.
Ho già tre amici robot:
Gilberto, che mi ha
accompagnato nel tempo,
Ladyfly, a forma di coccinella,
e Noros, tutto giallo. Siamo
stati due volte a Pechino,
un vero amico fedele. Amiamo
le cose che ci appartengono
o ci ricordano qualcosa;
un robot amico aggiunge
la dimensione del tempo e
la profondità della memoria,
anche se elettronica».



BRUNO SICILIANO,
professore ordinario
di Automatica presso
l'Università di Napoli
Federico II, responsabile
scientifico di Prisma Lab:
«Penso a un robot-servitore
che ci aiuti a superare
i nostri limiti fisici, piuttosto
che a un robot-compagno,
che in verità non sarebbe
molto dissimile da un
computer. Credo che possa
essere considerato amico
dell'uomo solo un robot
che garantisca sicurezza
e affidabilità alle persone
con cui interagisce: a queste
sfide stiamo dedicando
la nostra attività di ricerca,
anche nell'ambito del
progetto europeo triennale
www.phriends.eu».

FIGORELLA OPERTO,
vicepresidente Scuola
di Robotica:
«Premesso che, da realista
quale sono, non vedo in
giro robot coscienti ed
emotivamente impegnati... sì,
lo vorrei un robot per amico.
Una macchinina intelligente
a forma di orsetto, con cui
giocare a dama. Un cosone
che sappia tutto quello che
non so e non ricordo, perché
lo scarica dalla Rete. Con
cui fare karaoke e andare
a camminare per i monti
senza pericolo di perdermi,
grazie ai suoi sensori.
In fondo, molti hanno
per amico la moto,
la barchetta, o solo l'orsetto
di peluche. Io, un robot!»,
a cura di Letizia Gabaglio